



Dalla Cattolica all'Auxologico lo stile operoso di Ancarani

di **Marco Garzonio**

Con la morte di Giovanni Ancarani se ne va un pezzo della Milano un po' defilata ma attiva e competente in cui, senza clamori e con spirito ambrosiano, si servono le istituzioni civili e religiose, la cultura, i giovani, in buona convivenza. Professore di Storia del Diritto Italiano alla Cattolica, infatti, Ancarani è stato anche direttore amministrativo di quell'ateneo, presidente della Cariplo nella fase di passaggio dell'istituto da banca a fondazione, presidente dell'Auxologico, l'Istituto di ricerca scientifica e cura promosso dagli uomini del cardinale Schuster sull'abbrivio della Resistenza e della Ricostruzione e oggi tra i più significativi centri specialistici a Milano con l'acquisizione tra l'altro della clinica Capitanio e la costruzione dell'ospedale San Luca. È stata proprio la Milano della Ricostruzione e poi del primo boom a preparare una classe dirigente nazionale oltretutto lombarda che è stata protagonista di politica, economia, sviluppo. Culla in quegli anni furono i collegi della Cattolica, che accolsero da tutta Italia e formarono figure come Prodi, De Mita, Misasi, Ruffilli. Ancarani, venuto dalla Romagna, fece parte di quella schiera. Poi rimase a Milano, come altri suoi colleghi, a conferma che milanesi si diventa. Stile e contenuti di un'operatività che son serviti in passaggi complicati. Ancarani, da collaboratore del rettore Lazzati, lavorò per ricondurre la spinta della contestazione (la Cattolica fu il primo ateneo italiano occupato) nell'ambito di una riforma e di un'autonomia di cui ancora oggi l'università gode i frutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.